

Due passi nel presente: la Casa di Gabri

Un monumento alla solidarietà, al bene per il prossimo più in difficoltà

Dalla collina di San Maffeo scendiamo in paese, dove non c'è un monumento importante da visitare, ma una casa, una piacevole abitazione con giardino sul davanti. È la Casa di Gabri, che appare ben curata e potrebbe essere abitata da una famiglia attenta

all'estetica. Questa però è l'apparenza, è una casa non aperta a tutti: dietro la porta di ingresso c'è un mondo medico e tecnologico di prim'ordine. È infatti la sede di una comunità socio-sanitaria per bambini con gravissime disabilità, per i quali la complessità dell'assistenza è così

alta che non potrebbe essere sostenuta dalla famiglia, ma neppure da una struttura sanitaria tradizionale. E allora ecco la soluzione: un ambiente come a casa, con un appartamento al piano terra, sala per giochi e movimento con attrezzature specifiche e le camere al primo piano.

ottobre-dicembre 2020

23

VIVERE IL TERRITORIO



La Casa di Gabri vista dentro e fuori: una camera attrezzata e l'esterno. Due immagini che infondono serenità.

Beh, le camere sono un trionfo di tecnologia sanitaria e telemedicina.

Non è un ospedale, quindi non c'è il medico pediatra di turno, ma c'è una struttura computerizzata per ogni bambino, collegata all'ospedale più vicino, il Sant'Anna. In caso di necessità, pochi istanti e la situazione è monitorata dai professionisti. Tutto perfetto e all'avanguardia, ma il contatto fisico per questi bambini è insostituibile, ed ecco che il medico pediatra arriva anche di persona, regolarmente.

Il contatto fisico, poi, è assicurato per tutta la giornata dal personale infermieristico, ma non solo. Anche educatori, ad esempio per musicoterapia, e volontari per le... coccole. Meglio, per il massaggio, per alcuni bambini unico contatto fisico compreso e apprezzato. Naturalmente, come in tutte le case, c'è spazio per la famiglia, quando possibile.

Dal 2009, quando è entrato il primo bambino, sono stati circa cinquanta i casi seguiti, con risultati sempre al massimo dei cammini personali di ciascuno. Cammini studiati, di durata variabile, spesso più lunghi del previsto, durante i quali dare stimoli e sollievo alla decina di

piccoli pazienti. Tutto bello, tutto nobile, praticamente unico in Italia, ma tutto... da gestire. Organizzazione e finanziamenti sono importanti e problematici. C'è la Cooperativa Sociale "Agorà 97", onlus che interviene quando il contributo del Servizio Sanitario si esaurisce e c'è bisogno di ossigeno.

Letteralmente, non solo in modo figurato: migliaia di Euro l'anno per le bombole di ossigeno collegate ai lettini. Poi c'è il personale, ad alta professionalità specifica, da remunerare.

Le idee per trovare risorse si moltiplicano e si mantengono fedeli nel tempo: *I Bindun* ad esempio, un gruppo di ex campioni sportivi, calciatori di serie A e altro, che si danno da fare in mille modi per recuperare risorse, senza clamore, ma con efficacia.

Ecco cosa c'è dietro la porta di ingresso della Casa di Gabri, che come ho detto all'inizio, non è un monumento visitabile. Forse per un monumento lo è: un monumento alla solidarietà, al bene per il prossimo più in difficoltà, un monumento alla voglia di fare e di aiutare.... E scusatse se è poco.

Carlo Pedraglio